

Il progetto respinto dalla Commissione del Consiglio comunale che ha demandato al nascente Ato la valutazione di impatto ambientale

L'impianto di compostaggio a Papanice non convince

La proposta di "Ecovalle" prevede il recupero della frazione organica

Antonio Morello

La proposta della "Ecovalle srl" di realizzare un impianto di vermicompostaggio per il recupero della frazione organica dei rifiuti solidi urbani a Papanice, in località Columbra, non convince il Comune. L'ultima perplessità in ordine di tempo è arrivata la settimana scorsa dalla seconda Commissione consiliare che,

nel respingere l'idea progettuale della società con sede a Squillace, ha demandato al costituendo Ato (Ambito territoriale ottimale) dei rifiuti la valutazione di impatto ambientale che avrebbe la struttura nel territorio. Ma non solo. Già il 13 aprile 2017, l'allora dirigente del settore Lavori pubblici del Comune, Gianfranco De Martino, in una lettera inviata al Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria, avente ad oggetto l'autorizzazione unica per l'impianto, aveva scritto:

«Si rileva che non è presente un'accurata valutazione degli eventuali impatti odorigeni che potrebbero essere comunque presenti in particolari evenienze gestionali». Invece, relativamente alla provenienza dei rifiuti trattati, secondo l'ex dirigente, «si fa riferimento ad una non meglio specificata raccolta di Forsu (Frazione organica del rifiuto solido urbano) sia da utenze domestiche che da esercizi commerciali, mentre non viene fatto riferimento al nuovo Piano regionale di gestione dei

rifiuti, approvato dalla Regione Calabria in data 19 dicembre 2016, il quale disciplina dettagliatamente le modalità di raccolta e trattamento di frazione organica dei rsu (rifiuti solidi urbani), individuando anche gli

Perplessità e criticità sottolineate già dai dirigenti dell'area lavori pubblici del Municipio



Vermicompostaggio. Un impianto come quello proposto per Papanice

impianti regionali nei quali i comuni devono far defluire detti rifiuti». Inoltre, per De Martino l'impianto proposto dalla "Ecovalle", che dovrebbe trattare 3 mila tonnellate all'anno di rifiuti organici provenienti dalla raccolta porta a porta dei comuni conferenti, sarebbe «in concorrenza con il circuito pubblico».

Un aspetto, quest'ultimo, che è stato ripreso anche dall'attuale dirigente del settore tecnico del Comune, Giuseppe Germinara, che sette mesi fa ha sostituito De Martino. «Si evidenzia

– è stata la sua considerazione in una lettera inviata alla Regione lo scorso 23 maggio – che trattandosi di un impianto che si prefigge di utilizzare la frazione organica dei rifiuti provenienti dal circuito pubblico, il presente iter procedimentale debba coinvolgere anche l'Ato provincia di Crotona, titolare delle funzioni di organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti». Adesso, tutte queste valutazioni saranno esaminate nella conferenza dei servizi in programma a luglio. ◀